

# Geostrategia e competizione militare nell'Asia-Pacifico

Riccardo Rossi\*

## Abstract in English

Considering the United States and China's political priorities in the Asia-Pacific, this area has assumed a significant geostrategic role in recent years. Both countries have defined impellent promoting the militarisation process in the Pacific to gain and maintain control over strategic areas. This paper wants to examine Washington-Beijing's competition in the Asia-Pacific, focusing on their military strategies.

**Keywords:** geostrategy, Asia-Pacific, United States, China, militarisation

## Abstract in Italiano

L'Asia-Pacifico ha assunto un ruolo importante nello scacchiere internazionale a seguito del rinnovato interesse di Stati Uniti e Cina nella regione e delle loro politiche volte a promuovere la militarizzazione e la loro presenza nell'area in modo da ottenere il controllo di zone strategiche. Questa ricerca si pone come obiettivo quello di analizzare la competizione sino-statunitense nella regione dell'Asia-Pacifico prestando particolare attenzione alle loro strategie nel settore militare.

**Parole chiave:** geostrategia, Asia-Pacifico, Stati Uniti, Cina, militarizzazione

\* **Riccardo Rossi** holds a Master's degree in Political Science from the University of Milan, a master's degree in Geopolitics and Global Security from La Sapienza University in Rome and a Diploma in European Affairs from the Institute of International Politics in Milan. He studies geopolitics and writes geo-strategic reports on the Asia-Pacific region.

## Introduzione

Nell'agosto del 2022 Nancy Pelosi, Speaker della Camera dei rappresentanti del Congresso statunitense, si è recata a Taipei per incontrare la presidente Tsai Ing-wen. Alla manovra diplomatica statunitense è seguita una immediata risposta della Repubblica Popolare Cinese che ha visto Pechino sia rivolgere accuse formali alla Casa Bianca, ritenuta responsabile della crescente destabilizzazione nella regione Asia-Pacifico, sia programmare una complessa serie di esercitazioni militari attorno all'isola di Taiwan.

La visita di Nancy Pelosi e la risposta cinese, così come diverse dichiarazioni ed eventi che si sono registrati negli ultimi anni, dimostrano l'importanza dell'Asia-Pacifico nella sfida geopolitica tra Washington e Pechino.

La Casa Bianca ha ridefinito le proprie priorità di politica estera a partire dai due mandati Presidenziali di Barack Obama e dalle successive amministrazioni Trump e Biden a favore

di una nuova visione politico-strategica che identifica la Repubblica Popolare Cinese potenziale pericolo per la stabilità geopolitica della regione Asia-Pacifico. Questa valutazione nel 2011 ha portato la Presidenza Obama a elaborare una specifica linea di politica estera per l'Asia-Pacifico definita *Pivot to Asia*.<sup>1</sup>

Nel caso della Repubblica Popolare Cinese le priorità politico-economiche individuate nell'Asia-Pacifico sono demandabili alla dottrina del *China Dream* volto a modernizzare il Paese allo scopo di portare la nazione nelle condizioni d'imporsi come potenza egemone nella regione del Pacifico mettendo in discussione il primato degli Stati Uniti.<sup>2</sup>

Le dottrine politico-strategiche statunitensi e cinesi convengono nel riconoscere nell'Asia-Pacifico un maggior peso strategico alle zone centro-occidentale e meridionale. La regione centro-occidentale comprende due arcipelaghi d'alta importanza strategica per gli Stati Uniti: le Hawaii e l'isola di Guam. A questi è doveroso aggiungere uno spazio geo-marittimo compreso tra il segmento della linea di costa asiatica e la prima catena delle isole, comprensivo dei mari semichiusi del Mar Giallo, del Mar del Giappone e del Mar Cinese Orientale. In quest'area Washington e Pechino concentrano le rispettive attenzioni nell'arcipelago delle Isole Senkaku, dell'isola di Taiwan e degli stretti di Corea, Miyako e Formosa.

La regione Meridionale rappresenta la seconda area dell'oceano Pacifico ove Pechino e Washington individuano le rispettive zone d'elevato interesse strategico-militare, principalmente all'interno del Mar Cinese Meridionale. In quest'area le attenzioni delle due potenze rivali si concentrano verso gli arcipelaghi Spratly, Paracelso e gli stretti di Luzon, Malacca e Sonda.

Considerando quindi le aree di interesse strategico statunitense e cinese appare doveroso in questa ricerca studiare le rispettive strategie militari di Washington e Pechino per comprendere quanto sia reale e possibile uno scontro bellico tra le due parti e, inoltre, individuare le forze in campo.

### **La strategia militare cinese**

Con la nomina nel 2013 di Xi Jinping alla Presidenza della Repubblica Popolare Cinese, Pechino ha intrapreso una postura attiva nell'area Pacifica centro-sud occidentale volta sia a

---

<sup>1</sup> Rossi, Riccardo, «Geostrategy and military competition in the Pacific», *Geopolitical Report*, vol.10, fasc. 1, SpecialEurasia, 2021, <https://www.specialeurasia.com/2021/08/06/geostrategy-pacific-competition/>.

<sup>2</sup> Mearsheimer. J, *La Tragedia delle Grandi Potenze*, Roma, Luiss University Press, 2014

esercitare un controllo geopolitico in prossimità degli stretti marittimi (Corea, Miyako, Taiwan, Luzon e Sonda), passaggi obbligati delle linee di comunicazione marittime (SLOc), che interconnettono il sistema economico-industriale cinese con i mercati africano ed europeo, e sia a contrastare la presenza statunitense nella zona della prima catena delle isole al segmento costiero cinese (Taiwan e l'arcipelago delle Filippine e il territorio insulare Giapponese) che potrebbe garantire a Washington un vantaggio tattico in caso di uno scontro bellico.<sup>3</sup>

Per garantire questi obiettivi la Repubblica Popolare Cinese ha elaborato una dottrina militare basata su:

1. l'adozione di un programma d'ammodernamento dello strumento navale, aereo, missilistico e terrestre;<sup>4</sup>
2. il perfezionamento delle capacità di *anti-access/area-denial* (A2/AD) disponendo, lungo la linea di costa, di piattaforme missilistiche mobili, comprendenti i sistemi DF-16, DF-21.<sup>5</sup>

Grazie a questa dottrina l'esercito cinese riuscirebbe a mantenere una presenza costante nelle aree comprese tra il Mar Cinese Orientale e il Mar Cinese Meridionale.

Nel Mar Cinese Orientale Pechino ha concentrato il proprio interesse nell'area comprensiva dell'arcipelago Senkaku, nella provincia nipponica di Okinawa e nell'isola di Taiwan. In questo contesto, Formosa detiene una posizione centrale tra le linee di costa cinese e l'aperto Pacifico.<sup>6</sup> In aggiunta, Taiwan è prossima all'arcipelago delle Senkakau, alla provincia di Okinawa ed ai restringimenti di Miyako (parte del territorio insulare Giapponese), e Formosa. Di questi due stretti, il primo dista 108 km da Taipei e garantisce il collegamento del

---

<sup>3</sup> Yoshihara, Toshi, «China's Vision of Its Seascape: the First Island Chain and Chinese Seapower», *Asian Politics & Policy*, vol.4, 2012, pp. 293–314; Department of Defense, *Military and Security Developments Involving the People's Republic of China 2020. Annual Report to congress*, Office of the secretary defense, 2020

<sup>4</sup> *Ibid*

<sup>5</sup> Stephen Biddle, Ivan Oelrich, «Future Warfare in the Western Pacific: Chinese Antiaccess/Area Denial, U.S. Air Sea Battle, and Command of the Commons in East Asia», *International Security* 2016, vol.41, fasc. 1, 2014, pp.7-48.

<sup>6</sup> Mahan. A. T, *L'influenza del potere marittimo sulla storia*, Ufficio storico della Marina Militare, Roma, 1994, p.66

Mar Cinese Orientale con le rotte marittime che attraversano l'aperto Pacifico, mentre Taiwan funge da hub di collegamento tra le acque del Mar Cinese Orientale con il Mar Cinese Meridionale.<sup>7</sup>

Negli ultimi anni la Repubblica Popolare Cinese, vista la posizione strategica di Taipei, ha aumentato le risorse nelle aree militari dislocate lungo il proprio segmento di costa compreso tra la penisola di Shandong e la fascia litorale parallela all'isola di Taiwan. In questo spazio le basi coinvolte sono:

1. Quingdao. Ubicata nel settore meridionale della penisola di Shandong, ospita la Flotta del Nord comprendente una parte dello strumento navale subacqueo e di superficie, tra cui la portaerei Liaoning.
2. L'area militare di Ningbo che raggruppa la Flotta del Mare Orientale composta dai medesimi assetti dislocati a Quingdao.
3. La base di Fuzhou. Posta sul versante cinese dello stretto di Taiwan, ospita un ampio distaccamento dell'esercito cinese.

L'esercito cinese impiegando le forze dislocate in queste basi intende svolgere operazioni militari di pattugliamento e incursione aereo-navale in prossimità dell'arcipelago Senkaku, della provincia di Okinawa e dell'isola di Taiwan. Di queste tre aree geo-marittime, le Senkaku, suddivise in cinque isole e tre piccoli atolli, vista la loro distanza di 300 km dalla costa cinese e 400 km da Okinawa, rappresentano per Pechino un importante spazio geo-marittimo.<sup>8</sup>

Alla luce di questa valutazione, la Repubblica Popolare Cinese ritiene l'arcipelago delle Senkaku importante testa di ponte per le linee di comunicazione marittime (SLOc) che collegano Taiwan alla provincia giapponese di Okinawa. In tal senso, il Governo cinese ha alimentato nei pressi delle Senkaku operazioni di incursione aerea e regolari pattugliamenti marittimi delle navi alla Guardia Costiera.<sup>9</sup>

Nel Mar Cinese Orientale, la seconda area geo-marittima dove la Repubblica Popolare Cinese concentra i propri sforzi militari è lo stretto di Taiwan. Per i prossimi anni la Presidenza

---

<sup>7</sup> Rossi, Riccardo, «Il confronto militare sino-statunitense per il controllo dell'isola di Taiwan», *Geopolitical Report*, vol.13, fasc.1, SpecialEurasia, 2021, <https://www.specialeurasia.com/2021/11/02/il-confronto-militare-sino-statunitense-per-il-controllo-dellisola-di-taiwan>.

<sup>8</sup> Rossi, Riccardo, «The centrality of the Senkaku Archipelago for geostrategic balances in the East China Sea», *Geopolitical Report*, vol.14, fasc.6, SpecialEurasia, 2021, <https://www.specialeurasia.com/2021/12/21/senkaku-archipelag-geostratgy/>

<sup>9</sup> *Ibid*

Xi Jinping si è prefissata l'obiettivo d'imporre nei pressi di Formosa un proprio *sea control* tramite l'adozione di *sea denial*,<sup>10</sup> che richiedono l'impiego sinergico delle batterie missilistiche mobili con le componenti navale e aerea.

Attraverso questa azione l'esercito cinese cercherà di negare alla Settima Flotta statunitense, dislocata a Yokosuka (Giappone), l'accesso allo spazio marittimo adiacente agli stretti di Luzon e Taiwan.<sup>11</sup> Questa strategia, nella visione geopolitica dalla Repubblica Popolare Cinese, costituisce un elemento imprescindibile per la riuscita di una possibile operazione d'invasione anfibia di Formosa.

Da questa considerazione è deducibile che un possibile controllo dell'esercito cinese di Taiwan permetterebbe a Pechino di perseguire nel versante settentrionale della *prima catena delle isole* priorità politico-strategiche riassumibili in due punti:<sup>12</sup>

1. Allontanare la minaccia degli Stati Uniti, derivante dal possibile impiego statunitense dell'isola di Taiwan come punto di lancio d'operazioni di proiezione di potenza verso le principali città e le infrastrutture militari dislocate lungo la linea di costa cinese.
2. Il controllo di Taiwan consentirebbe a Pechino di presidiare i due principali stretti del Mar Cinese Orientale, Taiwan e Miyako, passaggi obbligati delle linee di comunicazione marittime (SLOc) che mettono in collegamento questo spazio marittimo con il Mar Cinese Meridionale e l'aperto Oceano Pacifico.<sup>13</sup>

Nel Mar Cinese Meridionale Pechino focalizza la maggioranza delle proprie attenzioni verso gli stretti di Malacca, Bashi/Luzon e Sonda. Nel corso degli ultimi anni la Repubblica Popolare Cinese ha incrementato la presenza dell'esercito nelle aree a esse più prossime: il proprio versante costiero meridionale, l'isola di Hainan e gli arcipelaghi Spratly e Paracelso.<sup>14</sup>

Di queste tre aree, lo spazio geo-marittimo compreso tra il versante costiero meridionale e Hainan ha un'importanza militare riconducibile alla posizione frontale della penisola di

---

<sup>10</sup> UK Ministry of Defence, *Joint Doctrine Publication 0-10UK Maritime Power* (5th Edition), Development, Concepts and Doctrine Centre, 2017, p.45, [https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment\\_data/file/662000/doctrine\\_uk\\_maritime\\_power\\_jdp\\_o\\_10.pdf](https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/662000/doctrine_uk_maritime_power_jdp_o_10.pdf).

<sup>11</sup> Rossi, Riccardo, «Il confronto militare sino-statunitense per il controllo dell'isola di Taiwan», *Geopolitical Report*, vol.13, fasc.1, SpecialEurasia, 2021, <https://www.specialeurasia.com/2021/11/02/il-confronto-militare-sino-statunitense-per-il-controllo-dellisola-di-taiwan/>.

<sup>12</sup> Yoshihara, *op. cit.*, pp. 293–314

<sup>13</sup> *Ibid*

<sup>14</sup> Rossi, Riccardo, «Chinese militarisation of the South China Sea: a geostrategic necessity?», *Geopolitical Report*, vol.13, fasc.7, SpecialEurasia, 2021, <https://www.specialeurasia.com/2021/11/16/militarisation-south-china-sea/>.

Laizhou verso l'isola di Hananin, a sua volta rimarchevole per la sua prossimità agli arcipelaghi delle Paracelso e delle Spratly.<sup>15</sup>

L'insieme di questi posizionamenti hanno portato la Repubblica Popolare Cinese a stabilire in questo territorio due importanti basi della marina:

1. Zhanjiang. Ubicata alla punta meridionale della penisola di Laizhou, è la sede del comando della Flotta meridionale della marina ove dal 2017 sono dislocate batterie mobili di missili di superficie di medio raggio HQ-9 SAM.<sup>16</sup>
2. Yulin. Costruita sull'isola di Hananin, ospita parte dei sottomarini Jin class (SSBN) ed è in fase di espansione per favorire l'incremento della flottiglia nucleare sottomarina e per permettere all'esercito cinese d'ampliare o costruire installazioni artificiali comprendenti sistemi radar, hangar, aerei e apparecchiature di difesa missilistica e di artiglieria.<sup>17</sup>

All'interno dell'arcipelago delle Paracelso l'isola artificiale di Woody Island per la sua vicinanza all'isola di Hainin è un hub cinese fondamentale di collegamento tra l'area militare di Yulin e le basi marittime artificiali collocate nelle Spratly. Negli ultimi anni l'esercito cinese ha valorizzato Woody Island dislocando in questo territorio jet da combattimento, caccia bombardieri, sistemi di rilevazione radar, strumentazione ISR e missili *carrier-killer* DF-21.<sup>18</sup>

La Repubblica Popolare Cinese, all'interno dell'arcipelago delle Spratly, ha edificato due tipologie d'isole artificiali. Le prime di grandi dimensioni comprendono: Fiery Cross Reef, Subi Reef, Mischief Reef, rispettivamente accumulate dalla presenza di piste d'atterraggio per velivoli, hangar, SAM *shelters* HQ-9B, artiglieria terrestre, radar e sensori. Tra queste isole, diverse foto satellitari hanno indicato la presenza di elicotteri e diversi aerei presso la pista d'atterraggio di Fiery Cross Reef.<sup>19</sup>

---

<sup>15</sup> *Ibid*

<sup>16</sup> Hiebert.M, Nguyen.P, Poling. G, *Examining the South China Sea Dispute*, Maryland, Rowman & Littlefield, 2015.

<sup>17</sup> *Ibid*

<sup>18</sup> *Ibid*.

<sup>19</sup> Japan Ministry of Defence, *China's Activities in the South China Sea (China's development activities on the features and trends in related countries)*, 2023, [https://www.mod.go.jp/en/d\\_act/sec\\_env/pdf/ch\\_d-act\\_b\\_e\\_230208.pdf](https://www.mod.go.jp/en/d_act/sec_env/pdf/ch_d-act_b_e_230208.pdf).

Una seconda categoria d'isole artificiali (Johnson South Reef, Hughes Reef, Cuarteron Reef, e Gaven Reefs) hanno dimensioni più piccole e possiedono punti di atterraggio per elicotteri, sistemi radar, artiglieria terrestre e sistemi missilistici SAM.<sup>20</sup>

La scelta della Repubblica Popolare Cinese di costruire nel Mar Cinese Meridionale una ampia rete di isole artificiali rappresenta un tassello centrale per accrescere il raggio d'azione dei sistemi missilistici DF-21 e 16 e l'operatività dello strumento aereo e navale in prossimità della linea di costa filippina e degli stretti di Malacca e Luzon.<sup>21</sup>

Pechino focalizza la sua attenzione negli stretti di Malacca e Luzon, rendendole due aree d'elevato interesse strategico, perché questi sono i due più importanti punti d'accesso e uscita verso il Mar Cinese Meridionale il cui controllo garantisce la piena supervisione delle linee di comunicazione marittime (SLOc) essenziali nell'implementazione del progetto della 21st Century Maritime Silk Road, definibile.<sup>22</sup>

Attraverso il controllo militare dello stretto di Luzon, inoltre, Pechino potrebbe accedere direttamente all'aperto Pacifico, aggirando in tal modo l'ostacolo a nord rappresentato dai territori insulari giapponesi, nello specifico dal canale di Miyako.

### **La strategia militare degli Stati Uniti**

Nel corso della Presidenza Obama (2009- 2017) e nelle successive amministrazioni Trump (2017-2021) e Biden (2021-in carica), la presenza della Repubblica Popolare Cinese nello spazio Pacifico centro-sud occidentale è stata valutata dagli Stati Uniti come la principale minaccia alla sicurezza dell'area portando Washington a elaborare una nuova teoria strategico-militare per il Pacifico denominata *Pivot to Asia*.<sup>23</sup>

Questa dottrina, volta a contenere l'assertività cinese entro la prima catena delle isole, richiede il mantenimento della superiorità militare statunitense attraverso la protezione e controllo delle principali aree del Mar Cinese rivendicate da Pechino: l'isola di Taiwan, l'arcipelago delle Senkaku, e gli stretti di Miyako, Taiwan, Luzon, Sonda e Malacca.

L'adozione della teoria strategico-militare statunitense identifica la necessità d'intraprendere un progetto di ammodernamento militare volto al superamento del sistema di difesa

---

<sup>20</sup> *Ibid*

<sup>21</sup> *Ibid*

<sup>22</sup> Ghiasy.R, Su.F, Saalman.L, *The 21st Century Maritime Silk Road Security Implications And Ways Forward For The European Union*, Stockholm International Peace Research Institute, 2018, p. vii.

<sup>23</sup> Rossi. R, (2021), «Geostrategy and military competition in the Pacific», *Geopolitical Report*, vol.10, fasc.1, SpecialEurasia. Retrieved from: <https://www.specialeurasia.com/2021/08/06/geostrategy-pacific-competition/>

missilistico cinese DF-21, DF-16, attraverso un programma d'accrescimento delle capacità della marina e dell'aeronautica, implementando il programma *Air Sea Battle* (ASB) che, attraverso l'integrazione degli assetti militari, garantirebbe l'accesso degli Stati Uniti al Pacifico occidentale.<sup>24</sup>

Oltre ai programmi d'ammmodernamento militare la teoria strategica americana per il contenimento cinese prevede l'ottimizzazione tattico-strategica sia dei propri possedimenti compresi nell'area del Pacifico centro-sud occidentale che dei territori d'alcuni Paesi alleati come Giappone, Corea e Filippine.

La dottrina militare degli Stati Uniti, inerente alla valorizzazione tattico-strategica dei propri territori nel Pacifico centrale, comprende l'arcipelago delle Hawaii e l'isola di Guam.

Le Hawaii, a fronte della loro ampia estensione e prossimità alla costa orientale, sono impiegate dal Pentagono come sede di comando delle forze del Pacifico (*United States Indo-Pacific Command* e *United States Army Pacific*), e caposaldo per il supporto alle unità navali e aree che operano nella regione.<sup>25</sup>

L'isola di Guam per via della vicinanza alle Filippine, alla costa meridionale cinese, e agli stretti di Taiwan, Miyako, Luzone e Malacca, costituisce il perno delle operazioni statunitensi nell'Indo-Pacifico, come sottolineato dal Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti che definisce l'isola "[...] *the regional hub for Air Force's Global Hawk fleet and the Navy*".<sup>26</sup>

Questa considerazione trova riscontro nel dislocamento presso Guam dei sottomarini nucleari, jet, bombardieri strategici e aerei cisterna,<sup>27</sup> ma al tempo stesso rende l'isola bersaglio di primaria importanza per Pechino.<sup>28</sup>

Nella dottrina militare statunitense, all'ottimizzazione tattica dei propri territori, si aggiunge la valorizzazione delle proprie basi presenti in Giappone, Corea e nell'arcipelago delle Filippine.

---

<sup>24</sup> Oelrich. B, *Future Warfare in the Western Pacific: Chinese Antiaccess/Area Denial*, U.S. Air Sea Battle, and Command of the Commons in East Asia, 2016.

<sup>25</sup> Riccardo Rossi, «The geostrategic importance of the Island of Guam in the U.S. policy of containment of Chinese expansionism in the Asia-Pacific», *Geopolitical Report*, vol.14, fasc.1, SpecialEurasia, 2021, <https://www.specialeurasia.com/2021/12/01/geopolitics-guam-united-states/>.

<sup>26</sup> US Department of Defence, (2015) *The Asia-Pacific maritime security strategy. Achieving U.S. National security objectives in a changing environment*, 2015, p. 23, [https://dod.defense.gov/Portals/1/Documents/pubs/NDAA%20A-P\\_Maritime\\_Security\\_Strategy-08142015-1300-FINALFORMAT.PDF](https://dod.defense.gov/Portals/1/Documents/pubs/NDAA%20A-P_Maritime_Security_Strategy-08142015-1300-FINALFORMAT.PDF).

<sup>27</sup> *Ibid*

<sup>28</sup> *Ibid*



In Corea del Sud sono presenti 25.884 soldati statunitensi, suddivisi tra due basi dell'aeronautica e una della marina. Queste tre aree militari sono indispensabili per difendere la sovranità di Seul e presidiare le acque adiacenti lo stretto di Corea.<sup>29</sup>

In Giappone le basi degli Stati Uniti sono ripartite tra gli arcipelaghi di Honshū, Kyūshū e Okinawa. Sull'isola di Honshū sono ubicate tre importanti aree militari. La prima in prossimità della città di Yokosuka è sede della Settima Flotta della marina militare statunitense, composta dal Carrier Strike Group 5 cui è a capo la portaerei Ronald Reagan. La seconda base coordina le forze dell'aeronautica statunitense dislocate sul suolo giapponese. L'ultima delle tre aree militari è sede di comando delle forze di terra statunitensi preseti nel Sol Levante.

L'isola di Kyūshū ospita presso la città di Sasebo un'importante base della marina statunitense sede del dispositivo *Amphibious Ready Group (ARG)*.<sup>30</sup> In ultimo, ma non per minore importanza, l'arcipelago di Okinawa, per via della sua vicinanza ai territori rivendicati dalla Repubblica Popolare Cinese, vede dislocate le basi militari di Camp Courtney, Kadena e Futenma.

Nella visione strategica di Washington per il Pacifico, la valorizzazione delle basi presenti in Corea e Giappone è imprescindibile per l'attuazione, entro il Mar Cinese Orientale, di manovre militari volte a mantenere un *sea control* nei pressi di Taiwan, le isole Senkaku, e il canale di Miyako.

In questa operazione la marina militare statunitense è supportata dall'esercito giapponese (*Japan Self-Defense Forces-JSDF*). Negli ultimi anni il JSDF, presso l'isola di Okinawa, ha dislocato velivoli con capacità ISR e stazioni radar, migliorando le capacità di allarme e sorveglianza marittima.<sup>31</sup>

La dottrina strategica di Washington per il Mar Cinese Meridionale prevede regolari esercitazioni e missioni di pattugliamento aereo-navale nelle vicinanze degli arcipelaghi delle Spratly, Paracelso e degli stretti di Malacca e Luzon.

---

<sup>29</sup> Rossi, Riccardo, «Japan in the U.S. Pivot to Asia Policy», *Geopolitical Report*, vol.17, fasc.1, SpecialEurasia, 2022, <https://www.specialeurasia.com/2022/03/01/japan-united-states-asia/>

<sup>30</sup> *Ibid*

<sup>31</sup> U.S-China economic and security review commission, *2017 Annual Report to the Congress*, U.S. Government Publishing Office, 2017, [https://www.uscc.gov/sites/default/files/2019-09/2017\\_Annual\\_Report\\_to\\_Congress.pdf](https://www.uscc.gov/sites/default/files/2019-09/2017_Annual_Report_to_Congress.pdf).

Nello spazio geo-marittimo del Mar Cinese Meridionale gli Stati Uniti impiegano diverse basi presenti nell'arcipelago Filippino come:<sup>32</sup>

1. La base militare Antonio Bautista, ubicata presso l'isola di Palawan, dove l'aeronautica statunitense ha dislocato il sistema missilistico THAAD capace di colpire le isole artificiali cinesi costruite nell'arcipelago delle Spratly.
2. La base militare Fort Magsaysay, prossima allo stretto di Luzon usata come base per i velivoli statunitensi.
3. Camp Aguinaldo che ospita un contingente di *marines* statunitensi.<sup>33</sup>

Per gli Stati Uniti la possibilità d'impiegare queste basi rappresenta un importante vantaggio tattico nel mantenere una costante presenza all'interno del Mar Cinese Meridionale, amplificata dalle regolari esercitazioni di *Amphibious Operations* e operazioni di combattimento sul mare.

Tra le varie esercitazioni anfibe la più importante è stata la *Balikatan 22* svoltasi dal 28 marzo fino all'8 aprile 2022 che, grazie all'accordo tra il Governo statunitense e quello filippino, ha visto l'impiego di 3.800 unità dell'esercito filippino e una parte delle risorse dell'US Indo-Pacific Command (PACOM) quantificabili in 5.100 soldati, velivoli ad ala fissa (F-16/F-18 e F-35), elicotteri e il convertiplano V-22 Osprey.<sup>34</sup>

Oltre alle esercitazioni anfibe, la Settima Flotta statunitense conduce operazioni aereo-navali nel Mar Cinese Meridionale dalla Settima Flotta come strumento efficace per mantenere un controllo sull'avanzamento militare cinese in questo spazio marittimo.

Esempi a sostengono di questa affermazione sono riscontrabili sia nel dislocamento nel Mar Cinese Meridionale dell'*Amphibious Assault Ship* USS America (LHA) che nell'esercitazione *Valiant Shield 2020* a cui era a capo la portaerei classe Nimitz USS Ronald Reagan.<sup>35</sup>

---

<sup>32</sup> Rossi, Riccardo, «The Geostrategic Role of the Philippines in Supporting U.S. Interests in the Southwest Asia-Pacific Area», *Geopolitical Report*, vol.15, fasc.8, SpecialEurasia, 2022, <https://www.specialeurasia.com/2022/01/24/philippines-usa-geopolitics/>.

<sup>33</sup> *Ibid.*

<sup>34</sup> US Embassy in the Philippines, *U.S. And Philippine Forces Successfully Conclude 37th Balikatan*, 2022, <https://ph.usembassy.gov/u-s-and-philippine-forces-successfully-conclude-37th-balikatan/>.

<sup>35</sup> U.S Indo-Pacific Command, (2020) *Ronald Reagan Carrier Strike Group Concludes Valiant Shield 2020*, <https://www.pacom.mil/Media/News/News-Article-View/Article/2361989/ronald-reagan-carrier-strike-group-concludes-valiant-shield-2020/>

Nel complesso, le esercitazioni militari condotte dalla marina militare statunitense nel Mar Cinese Meridionale hanno come obiettivo quello di migliorare la prontezza ed efficacia operativa del loro strumento militare e controllare i progressi cinesi nell'ampliamento delle isole artificiali presenti negli arcipelaghi delle Spratly e Paracelso. Inoltre, tali esercitazioni, permettono a Washington di supervisionare le linee di comunicazione marittime e sorvegliare gli stretti di Malacca Luzon e Sonda, unici punti di accesso e uscita da questo mare semi-chiuso.<sup>36</sup>

## Conclusioni

Quanto descritto finora permette di evidenziare l'importanza dell'Oceano Pacifico, spazio geo-marittimo dove si vanno a scontrare gli interessi degli Stati Uniti e della Repubblica Popolare Cinese.

Tale affermazione trova ulteriore riscontro nel rapido processo di militarizzazione che l'area centro-sud occidentale del Pacifico ha registrato negli ultimi anni sia da parte cinese che statunitense, specialmente in prossimità degli arcipelaghi delle Spratly e Paracelso e degli stretti di Taiwan, Miyako, Luzon e Malacca.

Da questo si evince che nei prossimi anni Washington e Pechino continueranno la loro politica di militarizzazione e i loro tentativi di influenzare le dinamiche geopolitiche regionali dell'Asia-Pacifico con il fine ultimo di divenire le potenze egemoni dell'area. In tale ottica è possibile sottolineare come si va a materializzare sempre di più il rischio geopolitico di uno scontro sino-statunitense nella regione che potrebbe influenzare l'intera area dell'Asia-Pacifico e, in un mondo globalizzato, avere conseguenze nel resto dello scacchiere internazionale

---

<sup>36</sup> Rossi.R, (2022), «The Geostrategic Role of the Philippines in Supporting U.S. Interests in the Southwest Asia-Pacific Area», *Geopolitical Report*, vol.15, fasc.8, SpecialEurasia. Retrieved from: <https://www.special-eurasia.com/2022/01/24/philippines-usa-geopolitics/>